

---

Quaderni del Dipartimento di Linguistica  
Università della Calabria

---

n. 26/2018

## **Direttore**

Roberto Guarasci, UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

## **Comitato scientifico**

Ida Ruffolo, UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

Francesca Costa, UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE, MILANO

Francesca Veltri, UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

Mauro Guerrini, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE

Luciano Romito, UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

Roberta De Felici, UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

Maurizio Paoletti, UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

Pier Giovanni Guzzo, ACCADEMIA DEI LINCEI

Giuseppe Spadafora, UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

Mario Caligiuri, UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

Giovannella Greco, UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

Angela Costabile, UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

Christian Vassallo, UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

Monica Lanzillotta, UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

## **Comitato di redazione**

Carmen Argondizzo, UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

Assunta Caruso, UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

Alessandra Fazio, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA "FORO ITALICO"

Luisanna Fodde, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI

Sabine Hoffman, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

Jean M. Jimenez, UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

## **Segreteria di redazione**

Assunta Caruso, UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

Valeria Rovella, UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

## Quaderni del Dipartimento di Linguistica Università della Calabria

“Quaderni del Dipartimento di Linguistica” è una rivista scientifica inerente gli ambiti di ricerca del Dipartimento di Culture, Educazione e Società dell’Università della Calabria ed è censita dall’ANVUR per l’Area 10 – Scienze dell’antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche e per l’Area 11 – Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche.

Lo scopo è quello di creare un’occasione in cui studiosi, docenti e ricercatori possano condividere idee sulla ricerca e sulla didattica svolta nel campo di studio proposto, attraverso uno sguardo collaborativo e innovativo e incoraggiando la condivisione di una più ampia gamma di esperienze, risultati e scambi di idee.

I contributi potranno essere presentati in diverse lingue per evidenziare la pluralità di culture e stili comunicativi con i quali la comunità universitaria entra in contatto durante la quotidianità accademica.



# **Lo sviluppo e la valutazione delle competenze linguistiche in contesto accademico**

Il Quadro Comune Europeo di Riferimento (Consiglio d'Europa 2001/2018)  
Spunti di ricerca ed esperienze sul campo

*a cura di*  
Carmen Argondizzo  
Jean M. Jimenez



ARACNE EDITRICE

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVIII  
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.giacchinoonoratieditore.it](http://www.giacchinoonoratieditore.it)  
[info@giacchinoonoratieditore.it](mailto:info@giacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3059-9  
ISSN 1128-7675

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2018

# Indice

<b>Prefazione</b>	9
<i>Carmen Argondizzo</i>	
<b>Introduzione</b>	15
<i>Jean M. Jimenez</i>	
<b>Ricerca applicata alla didattica nell'apprendimento delle lingue moderne</b>	
Una bussola per gli insegnanti di italiano L2: mappe fonologiche a confronto	21
<i>Luciano Romito, Elvira Graziano, Andrea Tarasi</i>	
“Vorrei perdere il mio accento straniero”: indici motivazionali di migranti culturali in Italia	43
<i>Manuela Frontera, Luciano Romito</i>	
Migrationsbedingte Mehrsprachigkeit im universitären DaT-Unterricht in Italien: Grundlagen und Anregungen für sensible Spracharbeit im sprachlich-kulturell heterogenen Lernkontext	71
<i>Rossella Pugliese</i>	

### **Valutazione di competenze linguistiche e culturali**

La valutazione della punteggiatura nelle certificazioni linguistiche dell'italiano L2 105  
*Luciano Romito, Andrea Tarasi, Elvira Graziano*

The whys and wherefores of national oriented university certifications: the Italian and European perspectives 125  
*Carmen Argondizzo, Jean M. Jimenez, Ian M. Robinson*

### **Applicazioni didattiche**

Spoken discourse models and teaching natural spoken language 157  
*Anna Maria Csaki*

Investigating the language used to promote green practices in the Italian hotel industry 179  
*Ida Ruffolo*

L'uso della canzone nella didattica della lingua francese per studenti italiani: metodologie per favorire il *cooperative learning* e il *peer learning* 205  
*Ginevra Grossi*

**Ringraziamenti** 223



## Prefazione

CARMEN ARGONDIZZO\*

Il Dipartimento di Culture, Educazione e Società (DICES) dell'Università della Calabria, già da diversi anni, propone una rivista dipartimentale che promuove vari principi basati su tematiche comuni ai vari settori scientifico disciplinari che il dipartimento coinvolge. Interdisciplinarietà è uno dei principi chiave che la rivista propone attraverso una sfida che spesso risulta difficile proprio per la difficoltà che si incontra nel perseguire una prospettiva di integrazione tra le diverse culture accademiche e scientifiche. Proprio per questo il DICES, durante la sua formazione e crescita realizzata negli ultimi sei anni, ha voluto abbracciare la presenza di aree di studio che coinvolgano la linguistica e lo studio delle lingue, la pedagogia, la psicologia, la sociologia, la documentazione, l'archivistica, la storia e gli studi giuridici. Questa girandola di aree di studio conduce il dipartimento, in tutte le sue sfere organizzative, ad un costante confronto di pensiero e azioni didattiche e di ricerca. Tra queste azioni un ruolo rilevante lo ricoprono proprio i *Quaderni del Dipartimento*.

Lo scopo della rivista è di creare occasioni costanti e ritmate nel tempo, attraverso le quali studiosi, docenti e ricercatori possano condividere idee sulla ricerca e sulla didattica quotidianamente svolte nel proprio campo di studio, offrendo uno sguardo collaborativo e innovativo. Nel numero 26/2018, la tematica di base è «Lo sviluppo e la valutazione delle competen-

\* Dipartimento di Culture, Educazione e Società, Università della Calabria, Rende (CS), Italia.

carmen.argondizzo@unical.it.

ze linguistiche in contesto accademico, secondo il Quadro Comune Europeo di Riferimento (Consiglio d'Europa 2001/2018): spunti di ricerca ed esperienze sul campo». L'attenzione si volge, quindi, verso il mondo dei linguisti e, in modo particolare, degli studiosi dei processi di apprendimento delle lingue moderne. L'approccio di studio e lo stile di lavoro spesso si differenzia nei vari settori linguistici. La scelta di una tematica come *Il Quadro Comune Europeo di Riferimento* non è stata, quindi, casuale. Si è colta l'occasione del nuovo studio sul QCER, condotto dalla Commissione Europea nel 2018, per mettere a confronto in questo volume anglisti, italianisti, francesisti e germanisti su una tematica che accomuna più settori linguistici.

Si ricorda che il QCER, nella sua denominazione più comune *Common European Framework of Reference for Languages: Learning, teaching, assessment* (CEFR), venne pubblicato nel 2001, l'anno Europeo delle Lingue. La realizzazione avvenne dopo un processo, durato più anni, di stesura e pilotaggio dei contenuti, azioni accompagnate da consultazioni trasversali tra le varie istituzioni coinvolte che il Consiglio d'Europa (nella sede di Strasburgo in quella data) decise di intraprendere. Il risultato fu il coinvolgimento di 40 lingue a confronto attraverso un documento che, nel tempo, è diventato lo strumento più comunemente utilizzato, trasversalmente in tutta Europa, da istituzioni accademiche e scolastiche e che viene riconosciuto nei contesti professionali e di lavoro in generale. Il documento, così fortemente voluto dalla Commissione Europea, aveva e ha l'obiettivo di stabilire, attraverso un linguaggio comune e facilmente interpretabile da tutti, gli indicatori europei relativi alle competenze linguistiche raggiunte da coloro che intraprendono lo studio di una o più lingue moderne. Nello specifico, vuole rappresentare un passo in avanti rispetto alla distinzione tradizionale, conosciuta nella linguistica applicata, tra i concetti delineati da Chomsky<sup>1</sup> di "competenza" (nascosta) e "performance" (visibile) con quella che comunemente definiamo "proficiency" e che identifichiamo in quei tratti di competenza interiore di una persona, espressa durante un

1. N. CHOMSKY, *Language and mind*, Harcourt Brace & World, San Diego, CA 1968.

atto comunicativo, che deriva da una performance ben precisa. Nel CEFR, “proficiency” è un termine che racchiude «the ability to perform communicative language activities (can do...), whilst drawing upon both general and communicative language competences (linguistic, sociolinguistic, and pragmatic), and activating appropriate communicative strategies»<sup>2</sup>.

Dopo 18 anni dalla sua nascita, il *Common European Framework of Reference for Languages* incamera un’importante estensione dei propri contenuti attraverso il *Companion Volume with descriptors*<sup>3</sup>. L’obiettivo del Consiglio d’Europa, in questo caso, è quello di garantire ulteriormente una educazione inclusiva come diritto per ogni cittadino<sup>4</sup>.

Il Volume, alla cui stesura ha anche contribuito l’Università della Calabria attraverso la struttura del Centro Linguistico di Ateneo, non cambia infatti lo status della pubblicazione realizzata nel 2001. Esso è inteso, semmai, come una integrazione complementare ad essa. Il documento, in effetti sulla base delle esigenze dettate da una società in costante trasformazione, viene aggiornato su tematiche quali: la mediazione, la competenza plurilingue e pluriculturale, la competenza nella lingua dei segni, il controllo fonologico, attività comunicative come l’interazione online, la telecomunicazione, la competenza nell’interagire attraverso testi creativi e la letteratura. Particolare attenzione viene volta al concetto di mediazione, considerato come un insieme di attività linguistiche che, nel riconsiderare un testo esistente, occupano un posto importante nel funzionamento linguistico corrente delle nostre società. Nello specifico, il documento sottolinea che «in both the receptive and productive modes, the written and/or oral activities of mediation make communication possible between persons who are unable, for whatever reason to communicate with each other directly. Translation or interpreta-

2. COUNCIL OF EUROPE, *Common European Framework of Reference for Languages: Learning, Teaching, Assessment. Companion Volume with New Descriptors*. Education Department, 2018, p. 32.

3. Ivi.

4. Cfr. COUNCIL OF EUROPE, *Competences for Democratic Culture: Living together as equals in culturally diverse democratic societies*, Education Department, 2016.

tion, a paraphrase, summary or record, provides for a third party a (re) formulation of a source text to which this third party does not have direct access.»<sup>5</sup> Il Companion Volume, inoltre, identifica i “plus levels” in tutta la loro pienezza e stabilisce un nuovo “Pre-A1 level”. Di conseguenza, arricchisce la descrizione del livello base A1 e dei livelli avanzati C1 e, in particolare, C2.

Il presente Volume propone tre sezioni che includono tematiche basate su aspetti fondamentali nel processo di sviluppo globale degli apprendenti, da un punto di vista culturale e sociale, in una prospettiva multilinguistica. L'intento è quello di incoraggiare la condivisione di una più ampia gamma di esperienze, risultati, scambi di idee. In particolare, i contributi si soffermano sulla *ricerca applicata alla didattica nell'apprendimento delle lingue moderne* ponendo l'attenzione al campo di studio fonetico-fonologico, come fortemente consigliato dal CEFR, e allo studio di una Lingua 3 da parte di studenti plurilingue. Particolare attenzione viene anche posta alla programmazione e alle politiche linguistiche nella *valutazione di competenze linguistiche e culturali* degli apprendenti che si esprime, ad ampio raggio, attraverso la descrizione di esperienze sul campo relative alla valutazione ed autovalutazione delle competenze nell'uso di linguaggi per scopi accademici e professionali e, nello specifico, all'uso accurato della punteggiatura nei testi scritti. Non manca, infine, l'attenzione posta alle *applicazioni didattiche* che riportano esperienze realizzate attraverso l'apprendimento collaborativo. Tale approccio vuole mettere in campo strategie che incoraggino il pensiero creativo e critico degli e delle apprendenti che intendono intraprendere lo studio di una nuova lingua.

In realtà, attraverso varie iniziative in campo linguistico iniziate nel 1964, il Consiglio d'Europa ha voluto dare importanza all'apprendimento delle lingue come mezzo per fare accrescere l'interazione internazionale, promuovere l'apprendimento permanente e supportare la qualità e praticità dell'educazione linguistica nelle scuole e nelle università. L'obiettivo è far comprendere come l'educazione linguistica sia fondamentale nel

5. COUNCIL OF EUROPE, CEFR, cit., Sezione 2.1.3.

promuovere il diritto all'istruzione e molti altri diritti umani che ogni singolo individuo dovrebbe avere costantemente garantiti.

Il Volume, nel soffermarsi su tematiche comuni attraverso uno strumento didattico condiviso in contesto europeo, il CEFR di fatto, ci ha dato l'opportunità di «parlare tra campi di studio relativi a più lingue». Un passo importante al fine di continuare a porsi l'obiettivo di raggiungere quella interdisciplinarietà, già menzionata, possibilmente estesa anche ai tanti altri campi di studio affini che un Dipartimento può accogliere. Questo è stato e sarà il nostro obiettivo anche nei numeri che si realizzeranno in futuro.

### Riferimenti bibliografici

CHOMSKY N., *Language and mind*, Harcourt Brace & World, San Diego, CA 1968.

COUNCIL OF EUROPE, *Common European Framework of Reference for Languages: Learning, Teaching, Assessment*, Council of Europe, Strasbourg 2001.

COUNCIL OF EUROPE, *Competences for Democratic Culture: Living together as equals in culturally diverse democratic societies*, Education Department, 2016.

COUNCIL OF EUROPE, *Common European Framework of Reference for Languages: Learning, Teaching, Assessment. Companion Volume with New Descriptors*, Education Department, 2018.



## Introduzione

JEAN M. JIMENEZ\*

Aprire la prima parte del volume il contributo di *Luciano Romito, Elvira Graziano e Andrea Tarasi*. Gli autori presentano spunti di riflessione sugli approcci didattici da utilizzare nelle classi multilingue e multiculturali per favorire non solo l'apprendimento dell'italiano come L2 ma anche l'integrazione degli alunni stranieri nel contesto scolastico. Il contributo sottolinea, in particolare, l'importanza della fonologia nell'apprendimento delle lingue, aspetto al quale anche il nuovo *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue*<sup>1</sup> dà più rilievo. Gli autori si soffermano sul piano prosodico e fonetico-fonologico delle lingue, confrontando il sistema fonologico "standard" dell'italiano con quello delle lingue moderne più diffuse in Italia, ovvero il rumeno, il cinese, l'albanese e l'arabo, al fine di offrire ai docenti di scuola una bussola per l'insegnamento-apprendimento dell'italiano L2 che faciliti e incoraggi l'acquisizione di una competenza linguistica più completa.

Il contributo di *Manuela Frontera e Luciano Romito* riprende l'aspetto fonologico nell'apprendimento delle lingue, ponendo l'attenzione sulle variabili motivazionali coinvolte nel processo di acquisizione fonetica e fonologica dell'italiano L2. Gli autori illustrano gli esiti di un'indagine preliminare svolta attraverso

\* Dipartimento di Culture, Educazione e Società, Università della Calabria, Rende (cs), Italia.

jean.jimenez@unical.it.

1. Cfr. COUNCIL OF EUROPE, *Common European Framework of Reference for Languages: Learning, Teaching, Assessment. Companion Volume with New Descriptors*, Education Department, 2018.

la somministrazione di un questionario a 65 migranti arabo-romeni e rom con livello di competenza della L2 tra B1 e C2, ai quali sono state poste domande riguardanti la motivazione integrativa, la motivazione strumentale, la motivazione linguistica e l'ansia linguistica verso l'apprendimento dell'italiano. Dopo una interessante discussione dei risultati, che mostrano un'attitudine positiva in entrambi i gruppi di migranti, Frontera e Romito concludono evidenziando l'importanza di esaminare fino a che punto l'inclinazione ad acquisire una pronuncia nativa influisca sulla produzione linguistica in italiano L2.

Segue il lavoro di *Rossella Pugliese* che focalizza l'attenzione sull'apprendimento di una L3 da parte di studenti plurilingui, i quali si sostiene dispongano di particolari risorse linguistico-cognitive favorevoli all'apprendimento delle lingue. Nello specifico, il contributo riguarda la misura in cui studenti con origini migratorie ricorrono alle loro (meta) conoscenze linguistiche ed esperienze culturali durante l'apprendimento del tedesco in ambito universitario. Le possibilità e i limiti dell'applicabilità delle suddette risorse nella didattica del tedesco L3 vengono discusse al fine di rafforzare un atteggiamento etnorelativo da parte del corpo docente che dia una maggiore considerazione al plurilinguismo di studenti nell'insegnamento delle lingue e supporti la costruzione della loro identità bi- o pluriculturale.

La seconda sezione riguarda la valutazione linguistica e culturale degli apprendenti. Questa volta, *Luciano Romito*, *Andrea Tarasi* e *Elvira Graziano* si soffermano sulla funzione sintattico-semantiche ed emotivo-intonativa della punteggiatura nei testi scritti e parlati. Nelle certificazioni linguistiche, tuttavia, tali aspetti della punteggiatura spesso non sono presi in considerazione nella fase di valutazione, come dimostrato dai risultati della loro ricerca che evidenzia il valore marginale assegnato alla punteggiatura nelle quattro certificazioni di italiano L2 esaminate. Gli autori propongono che venga posta una maggiore attenzione alla punteggiatura nella valutazione linguistica in quanto l'uso corretto della punteggiatura ha un ruolo fondamentale per gli apprendenti di una L2 sia nella corretta trasmissione del proprio pensiero che nella sua comprensione.



*Carmen Argondizzo, Jean Jimenez e Ian Robinson* presentano una proposta per la realizzazione di una certificazione delle competenze linguistiche in campo accademico con riconoscimento nazionale da svolgersi presso i Centri Linguistici universitari italiani. L'obiettivo è quello di creare uno strumento di valutazione linguistica che possa essere riconosciuto da tutte le università italiane in modo da facilitare sia la mobilità degli studenti sul territorio nazionale ed internazionale ma anche di condividere le competenze dei Centri Linguistici relative alla valutazione linguistica. Sebbene la certificazione riguarderebbe varie lingue, il contributo si sofferma in particolare sulla certificazione di lingua inglese. Gli autori illustrano le questioni rilevanti nella creazione di una certificazione linguistica, riconosciuta nel contesto nazionale, e le sfide da affrontare dal punto di vista di ricercatori direttamente coinvolti nel progetto. L'auspicio è che tale iniziativa possa essere promossa dall'Associazione Italiana di Centri Linguistici Universitari (AICLU) e che possa unirsi alle buone pratiche già presenti in altri paesi europei.

La terza parte del volume presenta tre contributi che illustrano applicazioni didattiche nell'insegnamento di una L2. Il contributo di *Anna Maria Csaki* si sofferma sulle difficoltà che apprendenti della lingua inglese incontrano nell'interagire con parlanti nativi. Dopo aver posto l'attenzione sul "modello di Birmingham" o modello dell'analisi del discorso e sulle differenze tra il discorso orale e scritto, Csaki considera le implicazioni pedagogiche ed esamina esempi di materiale didattico usato in aula. L'analisi rivela che non sempre vi è una corrispondenza tra ciò che viene introdotto agli studenti e il linguaggio autentico, portando l'autrice a sottolineare l'importanza di sensibilizzare gli apprendenti alle peculiarità del discorso orale per facilitare la loro produzione orale.

Segue il lavoro di *Ida Ruffolo* che presenta, innanzitutto, i risultati di una ricerca condotta per esaminare in che modo gli albergatori comunicano la loro Responsabilità Sociale d'Impresa (Corporate Social Responsibility) sui propri siti web. L'analisi di 42 alberghi italiani certificati dalla EcoWorldHotel rivela che, sebbene vi sia uno sforzo da parte degli albergatori nel comuni-

care le loro pratiche sostenibili, i siti web non vengono sfruttati al massimo delle loro capacità per fornire informazioni sulle azioni svolte. Di conseguenza, il contributo delinea come si possano introdurre attività didattiche che aiutino a sviluppare il pensiero critico degli apprendenti riguardo la presentazione e la gestione delle azioni sostenibili da parte degli albergatori.

In fine, *Ginevra Grossi* illustra come l'uso della canzone nelle lezioni di francese come L2 possa favorire un maggiore coinvolgimento degli apprendenti attraverso il *cooperative learning* e il *peer learning*. Dopo aver descritto dettagliatamente le attività didattiche, l'autrice si sofferma sull'importanza di coinvolgere gli studenti in momenti di riflessione e di autovalutazione; infatti le loro considerazioni possono dare ulteriori spunti di riflessione ai docenti al fine di creare un'atmosfera coinvolgente e proficua.

Le conclusioni emerse dai contributi dimostrano come docenti e ricercatori di vari ambiti possano condividere idee sulla ricerca e didattica con lo scopo di incoraggiare uno sviluppo globale degli apprendenti, sia da un punto di vista culturale che sociale, in una prospettiva multilinguistica.

## **Riferimenti bibliografici**

COUNCIL OF EUROPE, *Common European Framework of Reference for Languages: Learning, Teaching, Assessment. Companion Volume with New Descriptors*, Education Department, 2018.

**RICERCA APPLICATA ALLA DIDATTICA  
NELL'APPRENDIMENTO DELLE LINGUE MODERNE**



# Una bussola per gli insegnanti di italiano L2

## Mappe fonologiche a confronto

LUCIANO ROMITO, ELVIRA GRAZIANO, ANDREA TARASI\*

**ABSTRACT:** The growing presence of students from migrant cultural backgrounds in Italian schools requires new reflections on didactic approaches and strategies to be used in order to promote an effective learning of Italian L2 and, consequently, the academic success of migrant students as well as their integration in the Italian education system. Traditional studies focus on grammatical aspects (morphology and syntax), whereas new research concentrates on the prosodic and phonetic-phonological levels of languages. This research aims at investigating the phonetic-phonological aspect, giving teachers of a multilingual and multicultural classroom a tool to teach and to improve the acquisition of Italian L2. The study is divided into two phases: the first is related to the collection of phonological standard inventories of Italian and the most widespread foreign languages in Italy, namely Romanian, Chinese, Albanian and Arabic. The second part of the study aims at comparing these inventories in order to identify and outline phonemic differences among them. Finally, this research will outline the phonetic-phonological aspects that an Italian-L2 teacher should focus on in order to enhance the development of a better linguistic competence which includes the socio-pragmatic level of language as well.

*Keywords:* Compass, Phonology, Phonological inventories, Italian L2, L2 learning.

\* Laboratorio di Fonetica, Università della Calabria, Rende (cs), Italia.  
luciano.romito@unical.it, elvira.graziano@unical.it, tarasiandrea17@gmail.com.